

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “V. F. CASSANO – A. DE RENZIO”

CLASSE I A

Via Gaetano Salvemini n. 7 - 70032 - Bitonto (BA) - tel./Fax: 0803714029

Indirizzo e-mail: baic85000r@istruzione.it

DOCENTE REFERENTE: ANGELA CIOCIA

Indirizzo e-mail: angela.ciocia@istruzione.it

La fiera di San Leone

Ciao, sono Luisa, una ragazza di 12 anni e amo raccontare le storie del mio paese. Mi piace immaginare che tra centinaia di anni, leggendo i miei racconti, altri miei coetanei potranno conoscere e fantasticare sulle abitudini e avventure del mio paese. Abito a Bitonto, una fiorente cittadina a ridosso del mar Adriatico nel parco dell'Alta Murgia. Il clima è mediterraneo, le estati sono molte calde, a volte torride a causa dei venti di scirocco, gli inverni, invece, sono freschi. La mia città è conosciuta già dal 1200 come la città degli ulivi. Tra l'XI e il XII secolo la città si è rivestita di nuove mura; in città sono arrivati i monaci benedettini, che hanno fondato l'abbazia dedicata a San Leone Magno dando impulso all'economia cittadina.

Qui la vita scorre lentamente, i contadini e gli artigiani si alzano presto la mattina per andare al lavoro. Anche i monaci di San Leone si alzano presto per pregare e lavorare come vuole la loro regola "ora et labora". Talvolta mi capita di incontrare anche qualche nobile, non ti puoi sbagliare lo riconosci subito dalla sua postura e dal suo abbigliamento: sempre ritto cammina a testa alta, fiero della sua importanza, i suoi abiti sono lunghi ed abbondanti.

A Bitonto c'è un periodo dell'anno che tutti gli abitanti aspettano con grande gioia. Nel mese di aprile si svolge la fiera di San Leone che vede tutti molto attivi soprattutto i monaci dell'omonimo convento. La fiera dura otto giorni e il suo inizio varia a seconda di come cade la Pasqua. Arrivano mercanti e forestieri non solo dai vicini paesi ma anche da città lontane, soprattutto da Venezia. La fiera è comunicata da pubblici banditori che annunciano i vantaggi di partecipare alla grande festa. Sì, perché la fiera è una grande festa, una ricorrenza per la quale la città si anima. I giorni che la precedono vedono la gente impegnata a ripristinare e riadattare lo spazio per la fiera, le costruzioni, le taverne in modo che tutto sia in ordine ed efficiente con ampi spazi per giochi, palii, gare ed altre attrazioni.

I mercanti esercitano la loro attività sia nelle botteghe affittate loro annualmente dai monaci sia sotto una serie di arcate se potevano portare con sé la merce. All'interno del recinto fieristico c'è anche l'alloggio del mastro giurato che amministra la giustizia per tutto il periodo fieristico e assicura la pace in fiera, controllando, insieme ad alcune guardie, il perimetro. Il recinto ha almeno due ingressi, uno dalla parte della città, l'altro dalla parte della via marina, detto

porta Bandiera, il luogo dove si issa il vessillo al momento dell'inaugurazione della manifestazione.

Le famiglie dei piccoli commercianti e artigiani vendono panni, derrate alimentari, bestiame, argenterie e oreficerie; sono tintori, conciatori di pelli, saponari, piccoli banchieri, medici e speciali, orefici e argentieri. Alcune famiglie di Bitonto come i Rogadeo, gli Scaraggi, i Perrese, i Vulpano sfruttano le loro ricchezze e imbarcano, verso il porto di Venezia, grosse quantità di olio, grano, mandorle, zucchero e zafferano.

L'anno scorso, in particolare, ci fu una grande affluenza, giunsero persino dall'Albania su imbarcazioni un po' di fortuna, con il mare non proprio a favore. Arrivarono mercanti con le proprie famiglie persino con i più piccini. In paese c'era grande confusione, ovunque si sentivano canti e balli con musiche nuove. Anch'io mi affacciai spesso alle bancarelle e cominciai a fare nuove amicizie. Nella terza giornata di fiera fu organizzata una serata di scambio interculturale presso il chiosco del convento. I bambini albanesi ballarono le loro danze e noi di Bitonto alcuni canti in dialetto. Fu una serata speciale, ricca di emozioni che non dimenticheremo molto facilmente. La serata si concluse con un bel banchetto ricco dei nostri dolci e prodotti locali. Tra tutti strinsi una profonda amicizia con una bambina di Tirana con la quale, nonostante la differenza delle lingue, giocammo per tutta la settimana.

La fiera si è conclusa da poco; in giro non si sentono più tanti rumori, la vita ha ripreso a scorrere lenta, ma il pensiero che il prossimo anno ci prepareremo ancora alla fiera mi anima di grande gioia e mi aiuta a sopportare meglio le lunghe giornate che mi separano da quel giorno.